

Prova  
dell'autore

---



Michele Nappa

# Senza voltarsi

POESIE





[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[www.narrativaracne.it](http://www.narrativaracne.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3254-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2020

*A mia moglie Teresa e ai  
miei figli Luigi e Rossella:  
la mia vita, il mio cuore*



## PREFAZIONE

Le poesie di Michele Nappa svolgono, sia sul piano contenutistico che su quello stilistico, un unico coerente e conseguente discorso intorno a due temi precipui: l'amore, nelle sue varie cadenze e movenze, e la sofferta condizione della classe operaia invocante affrancamento e riscatto.

Il tratto di originalità che connota il suo «canto all'amore» risiede soprattutto nel vederlo più che come schermo alla tristezza quale lo riteneva Quasimodo, come il più efficace antidoto al tempo «tiranno che corre veloce» e che è «vano e terribile senza attese e sogni». Per cui, o inventati da un sorriso o auspicati dal cuore, si vogliono «gli anni della tarda stagione / illuminata da amori / nati per vincere il tempo».

E questo perché si è consapevoli che «la gioia più grande possibile nella vita non è nell'attesa, ma soprattutto nella realizzazione del sogno».

Gioia tanto più intensa quanto più fondata sulla certezza che «Quando sarà finito il giorno / non sarà finito il nostro amore» e che i giorni tornano a «sorridere per chi più ama». E proprio in ragione di questa sua impagabile preziosità, chi perde in amore «paga per due».

Di qui la perentoria ingiunzione a «vivere amando nel sole e non sentire nel tempo la noia» che sem-

bra echeggiare la modulazione del memorabile verso di Gaspara Stampa: «Vivere ardendo e non sentire il male». Sul piano compositivo, inoltre, molto interessante è la sezione «Attimi e giorni senza addii», parte seconda del volume *Senza restare*. Essa, infatti, nella scia dell'ungarettiano «M'illumino d'immenso» e della stringata struttura degli haiku giapponesi è costituita da una sequenza di laconici distici che con folgorante *immediatezza catturano l'attenzione*. A riprova ne cito alcuni: «S'illumina il cerchio di buio / trafitto da luci: e fuochi intermittenti »; Passato: «Si ritrova con gli echi / nelle pieghe del cuore». E, aprendo, una prospettiva di positività se non di ottimismo rispetto alla ben nota terzina quasimodiana: «Ognuno sta solo sul cuore della terra / trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera», Nappa scrive: «Le strade bianche trafitte dal sole / tagliano orizzonti senza tempo», quasi un invito a immaginare un regno dell'Oltranza oltre quello che appare e si vede.

E infatti per lui la vita: «È un andare e ritornare atteso / ogni ora su strade senza fine». L'esistenza per lui, insomma, non è intesa come una clausura ineludibile ma come un itinerario ininterrotto verso un «verde lontano».

In definitiva, occorre riconoscere che: «Sono vivere e amare /il tuo presente e il tuo futuro».

Come dicevo in esordio, la vena ispirativa di Nappa non si esaurisce nella narrazione egolatrica, se non narcisistica, della sua storia o diario d'amore, ma si estende sotto l'urgere di un un afflato di solidarietà umanitaristica a cantare il destino di quanti: preca-

ri, migranti, disoccupati, cassintegrati, lavoratori in nero, lottano senza tregua per «un altro domani», un domani migliore.

Essi, in una serie di fotogrammi, nitidi e toccanti, vengono colti o mentre «aspettano esitanti un treno / che non arriverà giammai», in attesa di: «Andare altrove sperando / un domani sereno o diverso / di là dalle argille rosse / così povere ed arse», o vengono associati al «Lamento di una madre» che «consuma i giorni aspettando / un segno o la voce del figlio». Di qui il passaggio dalla distaccata e neutra constatazione dall'angoscioso e perverso fenomeno al cogente invito a superarlo sulla base del marxiano enunciato: «Non conta lavoratore / ribellarsi da solo. / Conta il no della massa, / unita nella lotta».

Questa concisa ricognizione dei due principali nuclei tematici, assunti a materia di versificazione da Michele Nappa, non ci esime dal fare un fugace cenno a un'altra non marginale fonte ispirativa del poeta, cioè quella legata ad Alvignano, la terra che gli ha dato il natale e a cui ha dedicato due composizioni che sono, nel loro genere, due piccoli gioielli: «Arrivo al paese natio» e «Ad Alvignano» mio paese natale. La lettura di quest'ultima ha suscitato in me una viva emozione perché associata nella mia memoria ad una analoga «romanza» del giovane San Giuseppe Moscati.

Sia pure in forza di due stati d'animo opposti: quello lieto di Nappa che arrivando canta: Il paese natio, carezzato dal verde, si sveglia in un canto di festa. Sfolgora il sole sui tetti rossi nascosto dal folto d'alberi alti che nel blu elettrico ondeggiavano.

E quello mesto di Giuseppe Moscati, che allontanandosi da S. Lucia di Serino, nell'avenllinese, annotava: Sospiro, o diletto – paese natio! Sospiro al ricordo – del verde pendio. Ti vedo da lungi – ma triste un addio, Migrando lontano – per sempre ti do. Crudele destino! Si sa che quanto sulla poesia si dice è sempre inferiore alla poesia stessa, la quale è il vertice espressivo del linguaggio umano. Per cui, queste rapsodiche annotazioni intendono appena il valore di una delibazione esemplificativa cui vuole seguire, come pronunziato dall'autore stesso, l'invito dantesco: «Messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba».

*Giuseppe Centore, poeta*

## INTRODUZIONE

Senza voltarsi di Michele Nappa è la seconda edizione delle sillogi “Senza voltarsi” e “Senza restare”, edita in un unico volume. Esso è suddiviso in tre parti corrispondenti a tempi e temi differenti. Le tre parti, però, sono legate da un filo conduttore, che è l’uomo con le sue vicende ed i suoi sentimenti, come l’amore, il dolore, la speranza, la nostalgia. Riassumono le poetiche: del Senza voltarsi (poetica dell’uomo che non si volta per dimenticare, ma per non rubare il tempo al suo futuro, fatto di sogni e non di rimpianti); del Senza restare (poetica della partenza e della ripartenza, che sono l’unica alternativa al tormento dell’esistenza: l’uomo vive nel presente in attesa del futuro e non del ritorno definitivo) e degli Attimi e giorni senza addii (poetica delle vicende vissute che restano impresse per sempre nei ricordi che non si piegano agli addii).

Senza voltarsi ha accenti di realismo amaro espresso nella poetica suddetta che ha come tema principale la vita umana intesa come attesa e speranza del futuro sognato.



PARTE PRIMA

Senza voltarsi



*M'illumino d' immenso*

Giuseppe Ungaretti

## PAROLE D'AMORE

Il verde trafitto dal sole alto  
si perde nell'orizzonte lontano,  
su una strada bianca come sale  
abbandonata nel silenzio del mattino.  
Si ode solo il nostro dire  
che sa di presente e di futuro  
o di un'ipotesi vana  
nata per vincere  
la noia di giorni  
o il tempo di una vita.

## ATTESE DEL CUORE

L'ultimo sole carezza la strada deserta,  
il verde spento dei campi,  
gli sguardi distratti e perduti  
nell'orizzonte aperto e sconfinato,  
il tuo sorriso che inventa  
altre attese che rubano la noia,  
la polvere dei giorni,  
gli anni della tarda stagione  
illuminata da amori  
nati per vincere il tempo.

## AMARSI

Amarsi senza tempo  
senza polvere vana  
senza voltarsi indietro.  
Correre nel sole di quest'alba  
tra papaveri rossi  
senza un progetto.  
Amarsi domani  
più dei pochi giorni sepolti.  
Vincere il tempo  
con questo nostro amore.

## BACI RISORGENTI

Canta il cuore  
trafitto da un amore  
nato tra prati di papaveri  
ed alberi alti e verdi.  
Sembra dopo i giorni andati  
un'eternità dolce e solare.  
Illumina il sole  
baci risorgenti,  
ripetuti per progetti fatti  
e mutati ogni giorno.

## VINCE L'AMORE

Vince l'amore di un cuore indomito;  
il tempo tiranno che corre veloce  
verso un iter di fine per sempre.  
A noi trafitti dal grande amore,  
non pesano gli anni, perché bruciati  
da attese e da traguardi colti in due.  
Corriamo verso sera sul sentiero pietroso  
tra erbe incolte e papaveri rossi.  
E nell'orizzonte, aperto sul verde bruciato,  
si annodano mani per dirsi tutto e niente.